

Ebrei 3,7-4,13 *Il riposo migliore*

Oggi parliamo di riposo. Soprattutto in una città rumorosa e caotica come la nostra, dove lo stress urbano è un'esperienza quotidiana, il riposo è una di quelle benedizioni avvertite come molto importanti, ma anche difficili da realizzare. Tutti si lamentano di essere stanchi e stressati e cercano riposo nel fine settimana, nel fuggire dalla città quando possono, nel sognare la vacanza dell'anno dopo. I disturbi della mancanza di riposo sono molto diffusi: fenomeni quali insonnia, spossatezza, affaticamento sono molto comuni. Poi non parliamo degli effetti collaterali del mancato riposo: nervosismo, irrequietezza, arrabbiatura pronta e veloce.

Il riposo non è solo un problema romano e contemporaneo. E' una sfida perenne. Viviamo in una continua battaglia per il riposo. Il riposo cercato e non goduto; il riposo interrotto bruscamente; il riposo spezzato; il riposo disturbato; il riposo insufficiente. Tu come riposi? Anche gli antichi lettori della lettera avevano un problema col riposo. Non riuscivano a riposare. Non erano persone riposare. Al contrario, erano stanche, scoraggiate, spente, sull'orlo di un crollo. C'era il rischio che mancassero di godere del riposo di Dio, quel riposo di cui Dio stesso aveva goduto e che aveva promesso a chi avesse creduto in Lui. Dunque, parleremo di tre tipi di riposo: il riposo mancato, il riposo originario ed il riposo per noi. Pronti a scoprire il riposo migliore per le nostre vite?

1. Il riposo mancato

Abbiamo detto più volte che questi lettori era tentati di mollare la fede cristiana e tornare alle loro pratiche religiose precedenti: quelle del giudaismo. Il peso delle difficoltà di essere cristiani nell'impero romano stava crescendo e alcuni cominciarono a pensare che la vita sarebbe stata più facile se avessero fatto marcia indietro. Ma cosa sarebbe successo se lo avessero fatto? E' vero che stavano affrontando delle prove, ma avrebbero davvero trovato riposo nel tornare indietro?

Qui la lettera ricorda un antico episodio della storia del popolo d'Israele che viene preso come ammonimento per il presente. Dopo la liberazione dalla schiavitù d'Egitto, al popolo era stato promesso il riposo nella terra promessa. Erano quasi arrivati, ma vedendo davanti a loro città fortificate e una terra da conquistare, si erano scoraggiati e non vollero andare avanti. Il riposo era ormai a portata di mano, ma invece di andare a prenderselo, preferirono disobbedire e tornare indietro. Avevano visto Dio aprire il mar Rosso, schiantare l'esercito nemico, provvedere ai loro bisogni nell'attraversata, e ora, davanti agli ultimi scogli si erano scoraggiati al punto da voler tornare in Egitto. La temporanea mancanza di acqua nella località di Meriba aveva fatto saltare i loro equilibri al punto da diventare ribelli nei confronti di Dio.

Il riposo promesso era lì vicino, ma per la loro incredulità, lo avevano mancato. Era come se stessero per gustare il riposo di Dio arrivando nella terra promessa, ma per mancanza di fiducia in Dio in un momento di particolare intensità, non ne beneficiarono. Quella generazione non entrò mai nella terra promessa, ad eccezione di poche persone. Lo stesso rischio di mancare il riposo promesso era davanti a loro. E questo è anche il rischio davanti a noi che abbiamo creduto quando ci troviamo in un momento di perplessità e pensiamo che la soluzione sia smettere di fidarci di Dio. Cerchiamo il riposo ma, paradossalmente e tragicamente, lo manchiamo pur avendolo a portata di mano. Perché?

Per i cuori induriti (3,8) e per la ribellione (3,8). Questa è la ragione della mancanza del riposo. Il cuore duro e ribelle. Questa è la causa della stanchezza. Il riposo non è assenza di battaglie, ma confidare in Dio. Il riposo non è mancanza di tensioni, ma affrontarle con Dio. Il riposo è fidarsi di Dio che ci ha salvato e che ha promesso di accompagnarci nella terra del riposo. Se il mio cuore è duro, non potrò riposare mai, anche se trovassi le condizioni esterne ideali per riposare. Se l'animo è ribelle, non ci sarà mai riposo. Quante volte manchiamo il riposo a causa del nostro cuore duro. La nostra soluzione, tuttavia, si rivela tragicamente peggiore. Col cuore ribelle, non solo perdiamo il riposo, ma ci mettiamo dentro una situazione estrema che debilita e sfinisce. Se vuoi riposo, è dal cuore che devi partire. Ascolta la voce di Dio, non indurirlo, sii fiducioso in Dio, tieni duro dove Dio ti ha posto, non guardare indietro, ma davanti e in alto. L'incredulità ha un effetto stressante debilitante. La fede ha un effetto riposante straordinario. Senza fede non si può riposare. Con l'ansia e la ribellione a Dio, non solo non si realizza niente, ma ci si sfianca.

2. Il riposo originario

Dunque, il riposo migliore è il riposo della fede. Chi è la persona che riposa veramente? A chi dobbiamo guardare per vedere chi riposa e cosa sia il riposo? La lettera ci dice che Dio è colui che si è riposato il settimo giorno della creazione (4,4-5). In un certo senso, è Dio che ha inventato il lavoro e anche il riposo. Lui non si stanca (Isaia 40,28) e non è soggetto a cali di energie, ma ha riposato. Il suo riposo è quindi il coronamento del lavoro, la soddisfazione dell'opera compiuta, la celebrazione di quanto si è fatto.

Cosa ci dice tutto ciò? Come abbiamo visto, il riposo migliore è quello della fede; più che da condizioni esterne, dipende dallo stato del cuore. Un cuore credente si dispone al riposo; un cuore ribelle affoga nello stress. In secondo luogo, il riposo migliore è il riposo dell'avvenuto lavoro, del compito realizzato, del compimento di un'opera. Spesso pensiamo che il riposo sia staccare, evadere, scappare dal caos, stare soli, fare cose diverse. L'inventore del riposo, Dio stesso, non ha fatto questo: il riposo per Dio è il culmine del lavoro, è la gioia della creazione, è la festa dell'opera svolta.

Se non lavori bene (qualunque sia la tua vocazione), non puoi riposare bene. Il riposo non verrà dal fine settimana al mare, ma dal lavorare sei giorni in modo intenso e impegnato. La riforma del riposo parte dalla riforma del lavoro. Potrai andare dove vuoi, ma se non lavori pienamente ed intensamente non ci sarà riposo. La nostra città è un'incubatrice di stress perché non sa lavorare bene. Roma produce fatica urbana perché lavora in modo spesso confuso ed ingiusto. C'è una disfunzionalità del lavoro alla base della mancanza di riposo. Invece di cercare il nostro riposo secondo i criteri della fuga, impariamo dal riposo di Dio che è la celebrazione del lavoro. Invece di coltivare un cuore ribelle, fidiamoci di Lui per riposare veramente. Fuori dalla fede e fuori dal modello di Dio, ci saranno brandelli di riposo nervoso e spezzato che aggraveranno la stanchezza e non ristoreranno le nostre vite.

3. Il riposo per noi

C'è un terzo riposo di cui parla la lettera. E' il riposo che "oggi" viene donato da Dio. Non è più tanto e solo quello che è accaduto ieri al popolo antico di Dio. Non è tanto più e solo quello che è accaduto al principio con il riposo di Dio, ma è il riposo di "oggi", qui ed ora. "Oggi" è una parola ripetuta come un ritornello (3,7.13.15; 4,7). Quello di cui stiamo parlando non è qualcosa di astratto e di lontano, ma un appello a noi, a te, oggi! Oggi, se ascolti la buona notizia del riposo di Dio, non far passare l'occasione di gustarlo. Infatti, nonostante la ribellione del'antico popolo di Dio che ha rifiutato il riposo, c'è ancora il

“riposo sabatico” disponibile per noi (4,9). Dio apre una possibilità ulteriore per entrare in questo riposo, il suo riposo. E questa possibilità è per oggi, per noi a Roma.

Certo, col cuore ribelle ed incredulo non ci sarà riposo per nessuno: continueremo ad accumulare stress e rabbia, diventando sempre più stanchi e schizzati. La chiave del cambiamento è farsi penetrare dalla parola di Dio (4,12-13). Invece di un cuore duro e chiuso, è col cuore malleabile alla Parola e lavorabile da essa che si entra nel riposo di Dio. Ascolta la Parola di Dio che ti dice: quale riposo vuoi gustare? Quello che sin qui ti ha reso stressato o quello di Dio che ti accompagnerà per l’eternità?

Gesù Cristo è il Figlio di Dio venuto a dare riposo a chi si avvicina a Lui. “Venite a me voi che siete stanchi ed affaticati e io vi darò riposo” (Matteo 11,28-30). La parola di Dio è in grado di penetrare nelle profondità del tuo cuore e di toccarle con la grazia di Cristo dandoti di gustare il suo riposo. Gesù Cristo è superiore agli angeli, è superiore ad ogni fratello, è il Figlio del Dio che ha inventato il riposo e che grazie alla sua opera sulla croce vuole estenderlo a tutti quelli che credono in Lui. Allora sperimenterai il riposo migliore: il riposo di Dio donato in Gesù Cristo, da ora e per sempre.

Concludiamo, facendola nostra, con una preghiera scritta da Agostino nelle sue *Confessioni*: “Signore Dio, poiché tutto ci hai fornito, donaci la pace, la pace del riposo, la pace del sabato, la pace senza tramonto (XIII,35). Amen.